

la Lettura

IL PERSONAGGIO

Amélie Nothomb metafisica e satirica Storia della scrittrice bestseller

Nuovi tasselli di una biografia complessa, inclusa la scelta vegana (anche se una volta alla settimana la infrange per non cadere nell'ossessione). La scrittrice Amélie Nothomb intervistata da **STEFANO MONTEFIORI**, corrispondente a Parigi, su «la Lettura» #253, in edicola da domenica 2 a sabato 8 ottobre.

di IDA BOZZI

Il nuovo romanzo come una fiaba moderna

Un'autrice di bestseller molto particolare, Amélie Nothomb: le sue sono storie **metafisiche e insieme satiriche**, ambientate nella realtà quotidiana eppure in luoghi che si possono definire «distopici», parola che significa «non utopia» e quindi utopia negativa. Un po' come **originali fiabe di oggi**. Da poco in Francia è uscito presso il «suo» unico editore (Albin Michel, con cui pubblicò il primo romanzo, *L'igiene dell'assassino*) il nuovo romanzo di Nothomb, *Riquet à la houppe*. Il nome è quello di una fiaba di Perrault (anche da *Barbablù* la scrittrice ha tratto una storia) in cui **i temi di bellezza, bruttezza e intelligenza sono trattati in modo insolito**. La stessa autrice, del suo nuovo libro ha detto che «somiglia a *La bella e la bestia*, ma è meglio, perché in quella storia il mostro diventa un bel principe, qui invece resta mostro. Una bella che si innamora del suo mostro ha diritto al suo mostro!». Un'autrice interessante, e un personaggio molto originale. (Nella foto la Nothomb in uno scatto giovanile)



Le origini e il debutto romanzesco

Autrice belga di lingua francese, figlia di diplomatici, è nata a Kobe, in Giappone, nel 1967. La partenza dal Giappone per i frequenti trasferimenti del padre viene vissuta da Nothomb come uno sradicamento, un esilio dolorosissimo. **È l'esperienza che segna la sua vita**, con sofferenze psicologiche e fisiche che sfociano per esempio nell'anoressia e in un senso di nostalgia che solo nel 2013 diventerà *La nostalgia felice*, dopo un nuovo viaggio nella sua terra. Intanto, nel 1992 viene pubblicato in Francia (ovviamente da Albin Michel) il suo primo romanzo, *Igiene dell'assassino*: **il debutto è con un oggetto narrativo assai singolare**, composto quasi esclusivamente dai dialoghi tra lo scrittore protagonista e un'intervistatrice, Nina, e diventa il caso letterario dell'anno ottenendo due riduzioni teatrali, per poi diventare un film con la regia di François Ruggieri. La trama? La confessione in fin di vita di un vecchio scrittore misogino. Da quel momento, Nothomb pubblica un romanzo all'anno: nel mondo **ha venduto in totale circa 18 milioni di copie**. (Nella foto uno scatto che la ritrae bambina, in Giappone)



Il mondo editoriale

Dunque, Amélie Nothomb è un personaggio originale, diventato di culto. E non solo perché indossa spesso **bizzarri cappelli e si veste sempre di nero**. In Francia, molte controversie sono nate anche a proposito delle notizie biografiche sull'autrice, o sulla sua relazione con il mondo editoriale, addirittura sul suo secondo nome. Quanto all'editoria, anche in Italia ha un «suo» editore preferito: **la casa editrice Voland**, che ha pubblicato tutti i suoi romanzi. E non si tratta di una scelta scontata: con i numeri dei suoi libri (in Francia ha venduto oltre 250 mila copie con il primo romanzo e 400 mila copie con *Stupore e tremori*), Nothomb avrebbe potuto scegliere un editore molto più grande, invece **è rimasta fedele negli anni a un editore piccolo e di qualità**. (Nella foto: uno scatto della Nothomb da giovane)



I romanzi

Il culto per questa autrice è però legato soprattutto ai temi di cui si occupa e al suo **stile particolare**. Nel primo romanzo, così come anche in *Mercurio* (2000) e in *Cosmetica del nemico* (2003), la vicenda è sempre un **confronto tra personaggi**, due amanti, due nemici (anche interiori: se stessi contro la propria coscienza), un mistero imperscrutabile che solo a poco a poco viene rivelato, scavando nella memoria, nei personali nascondimenti, nella finzione con cui si maschera la verità. Altri romanzi, come ad esempio *Acido solforico* (2006), chiariscono ulteriormente l'interesse di Nothomb per la relazione tra persone in una società fatta di convenzioni, e il suo **gusto per la satira sociale**: il romanzo narra infatti di un reality show ambientato in un moderno campo di concentramento. In *Uccidere il padre* (2012), racconta la storia di un famoso mago e di un allievo che diventa per lui come un figlio. «Uccidere il padre è un atto simbolico - precisa la scrittrice nella videointervista qui sotto- si tratta di liberarsi di quelle speranze che i nostri genitori hanno riposto in ognuno di noi», in modo da trovare chi si è davvero.



Il rapporto con il Giappone

L'altro grande filone tematico di Nothomb, emerso soprattutto negli ultimi anni, è quello del suo **legame con il Giappone**: alla sua terra ha dedicato *Né di Eva né di Adamo* (2008), il pluripremiato *Stupore e tremori* (Voland, 2001, Guanda, 2006, vincitore del Grand Prix du roman dell'Académie française) sull'inizio della sua carriera di scrittrice, e il già citato *La nostalgia felice* (Voland, 2014), in cui torna a visitare il Giappone provato dal sisma e dall'**incidente di Fukushima** nel 2011 e riesce a ritrovare la bellezza del suo Paese natale, in qualche modo superando il senso drammatico del suo **antico «esilio»**.

